

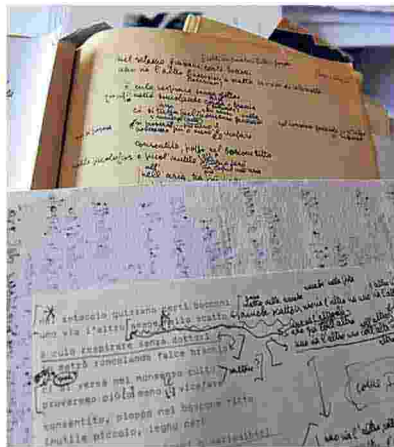
Il longform

La città della poesia, ecco perché

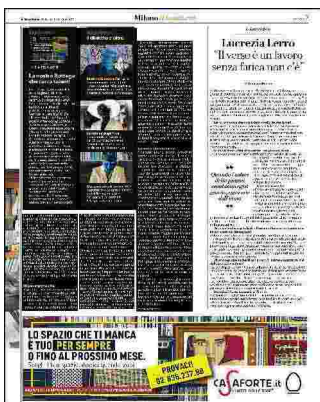
di **Maurizio Cucchi**

Se ne sono andati quest'anno due poeti di assoluto rilievo nella vicenda culturale e letteraria del nostro Paese tra secondo Novecento e nuovo millennio: Franco Loi e Giancarlo Majorino. Autore in dialetto milanese il primo, pur nato a Genova, costante presenza attiva nella nostra città il secondo. Tornare alle loro opere, alla loro concretezza di realtà, pensiero e invenzione linguistica.

● *continua alle pagine 6 e 7*



▲ **In ricordo** di Loi e Majorino



L'ANALISI

Poesia a Milano nel ricordo dei due maestri

Quest'anno sono scomparsi Franco Loi e Giancarlo Majorino. Ed è uscito da poco un libro sul carteggio Sereni-Giudici, nel quale ci si interrogava su scrittura poetica, su stili e idee. Da Candiani a De Angelis, da Mussapi a Valduga ecco il catalogo delle voci lontane da effimero e "io ipertrofici"

di **Maurizio Cucchi**

Tornare alla loro tensione morale, non può che rendere più solida la nostra fiducia nella parola poetica. Ma consideriamo che Milano città ha avuto e continua ad avere un ruolo decisivo nella storia e nel presente, appunto, della nostra poesia, e secondo modalità espressive molto varie.

La città della poesia

Basti pensare ad altre figure di un passato non lontano, che qui avevano operato, come Vittorio Sereni, Luciano Erba, Giovanni Giudici, Giovanni Raboni, Antonio Porta, Giorgio Cesarano. Tra l'altro è una vera occasione di conforto, in mezzo a tanta chiacchiera sempre più circolante oggi, leggerci il carteggio Sereni-Giudici, da poco uscito: *Quei versi che restano sempre in noi. Lettere 1955-1982* (Archinto), curato e introdotto da Laura Massari e con un bel saggio di Edoardo Esposito proprio sul tema dei poeti a Milano. Quei due campioni della poesia del Novecento si scambiavano lettere in cui dominava una ininterrotta riflessione problematica sulla scrittura poetica, sull'orientamento culturale in cui inserirla, su stili e idee.

Un'altra epoca, non ancora dominata dall'effimero, dall'ipertrofia dell'io e dalla sottocultura di mercato. Ma è comunque necessario venire al presente, che ci espo-

ne in varie forme e voci la continuità, nelle diverse generazioni. A cominciare dal nostro decano della poesia a livello nazionale, e cioè da Giampiero Neri, il formidabile novantaquattrenne che, oltretutto, ha dedicato a un luogo della città a lui familiare la sua recente opera, composta in brevissime prose di narrazione poetica, che si intitola appunto *Piazza Libia* (Edizioni Ares). Neri è in realtà nato a Erba, e penso che i suoi concittadini saranno fieri di avere tra di loro uno dei nostri autori più stimati.

Un autore che ha sempre il dono dell'eleganza sobria della lingua, pur nell'apertura costante e decisa a elementi della concretezza reale nell'esperienza quotidianamente vissuta. Trattati specifici, oltre tutto, della tradizione lombarda. Tornando a coloro che si confermano da decenni tra le figure maggiori, cito subito il nostro Tiziano Rossi, classe 1935, che da tempo si dedica alla scrittura di micro racconti, come il recente *Piccola orchestra* (La Vita Felice), lavorando con eleganza sul paradosso, tra personaggi anonimi, figure illustri e animali: poetiche narrazioni minime, le sue, realizzate con esemplare finezza stilistica e delicato humour.

Versi in dialetto

Dopo Franco Loi, l'uso del dialetto in versi è ormai rarissimo. Giancarlo Consonni a Milano e Edoardo Zuccato per l'Alto Milanese sono tra i pochissimi a praticarlo con felici esiti di ricerca non folkloristica o nostalgica. Un episodio speciale

era stato, anni fa, il volumetto *La gentilèssa* di Vivian Lamarque, autrice amata da un pubblico anche più vasto rispetto a quello degli stessi cultori di poesia, nata nel Trentino ma da sempre residente a Milano. I suoi libri in lingua hanno avuto fin dagli inizi il pregio di cogliere l'emozione viva e forte dell'esistere, tra amore e strazio, e di esprimerla in brevi componimenti di naturale eleganza nello stile e capaci di arrivare subito e coinvolgere il lettore, come a pochissimi riesce. Con una semplice magia del tratto che ha spesso ricordato quella di un classico come Sandro Penna. Un milanese che è ormai da decenni tra i nomi forti, è Milo De Angelis, molto amato dai lettori più attenti, pur nelle ardue accensioni verticali della sua opera. Versi di un lirismo in costante, potente tensione, i suoi, fin dagli esordi che risalgono alla giovinezza, quando nel '76 pubblicò *Somiglianze*. Il mese scorso ha compiuto 70 anni, e gli rivolgiamo dunque i più affettuosi auguri, mentre è da pochi mesi uscita una sua nuova opera, *Linea intera*, linea spezzata (Mondadori). Ricordiamo che Lamarque e De Angelis erano entrati nella collana di poesia allegata al nostro giornale nella scorsa primavera, come la notissima Alda Marini.

La squadra femminile

Tra le numerose presenze delle "ragazze", eccoci allora all'ottima Annalisa Manstretta e a Gabriela Fantato, che avevano dato vita alla rivista "La Mosca di Milano", e poi a Lucrezia Lerro, in tempi recenti più attiva come narratrice, e ancora a Donatella Bisutti, Marina Corona, Giu-

si Busceti, Maria Pia Quintavalla, Anna Maria Carpi, Maria Carla Baroni, Giovanna Rosadini, fino a Livia Candiani, oggi seguita da un vero pubblico di fedeli fans. Dopo un viaggio in India, incontrò buddhismo e meditazione che la trasformarono, inducendola ad assumere il nome di Chandra (in sanscrito significa 'luna'), che le fu suggerito dal suo primo Maestro, Rajneesh, nel 1986. Apprendiamo che ne è da poco andata, a 86 anni, Giulia Nicolai, poetessa sperimentale e narratrice attiva fin dagli anni Sessanta. Una voce inconfondibile e a sua volta proveniente da altre terre (Belluno) è Patrizia Valduga, milanese dall'81, introduttrice fin dagli esordi del ritorno alla forma chiusa, ripresa dalla grande tradizione. Tra le opere che nel tempo hanno consolidato l'originalità della sua esperienza poetica ricordo almeno l'esordio di *Medicamenta*, e poi *Requiem*. A lei si deve, tra l'altro, una recente versione dal grande Carlo Porta.

Milanesi per scelta

Majorino, dunque, è scomparso il 20 maggio, ed è necessario ricordare una sua creatura, e cioè la Casa della Poesia, da lui voluta a Milano e dove si sono svolti tanti e vari eventi e con partecipazione attiva

di molti autori, tra cui Tomaso Kemeny, nato in Ungheria e da una vita divenuto milanese e ora nuovo presidente della stessa Casa, il cui segretario è un bravo poeta, tra i migliori delle ultime generazioni, Amos Mattio, nativo di Cuneo, che ha da poco pubblicato *Strategie di un mondo perduto* (Stampa2009).

A Cuneo è nato anche Roberto Mussapi, voce da tempo attiva in primo piano in campo nazionale, e milanese d'adozione da decenni. Tra l'altro è da poco uscita da Ponte alle Grazie una sua antologia di *Lirici greci*. Ma singolare è nel suo lavoro anche il rapporto tra parola poetica e teatro, tra poesia e mito, come si può notare nella sua più recente raccolta, *I nomi e le voci*. Ma, tra i non milanesi attivi a Milano, figura di spicco è quella del senese Cesare Viviani, autore di varie opere pubblicate nelle migliori collane nazionali, e imprescindibile per la raffinatezza della pronuncia, nel passaggio dalle modalità sperimentali degli esordi alla ricerca di una dimensione del pensiero in versi densi ed epigrammatici. Di poco più giovani di Viviani sono Mario Santagostini (*Felicità senza soggetto*) e Giancarlo Pontiggia (*Il moto delle co-*

se), esemplari per tensione intellettuale e rigore nelle scelte formali; e con loro cito Umberto Fiori (*La bella vista*), attivo anche in campo musicale: un altro degli autori tra i più accreditati e sicuri del panorama d'oggi, e questo da decenni. Uomo d'editoria e figura essenziale tra i nati negli anni Sessanta è Antonio Riccardi, di cui ricordo soprattutto due notevoli libri, e cioè *Il profitto domestico e Impianti del dovere e della guerra*. Suo quasi coetaneo è Claudio Recalcati (*Microfiabe*). Da tornare a leggere è sicuramente Nicola Vitale (del '56, *Condominio delle sorprese*), che è anche pittore e saggista e si è imposto grazie a una scrittura di impeccabile trasparenza e insieme ricca di virtualità interne. E c'è anche Marco Vitale, traduttore tra l'altro di un classico ingiustamente dimenticato eppure attualissimo: il *Gaspard de la nuit* di Aloisius Bertrand.

La nuova generazione

Venendo poi ai nuovi, eccoci al poeta che ha promosso la nuova opera di Neri sopra citata, e cioè Alessandro Rivali, classe 1977, genovese ma residente a Milano, che proprio quest'anno ha pubblicato da Mondadori un libro che, per energia e pensiero calato nella compattezza della forma, è stato sicuramente una delle migliori uscite dell'anno, e cioè *La terra di Caino*. Suoi circa coetanei sono poi autori già da anni presenti e che un tempo, quando ancora esisteva una vera società letteraria, avrebbero avuto il più che meritato rilievo come figure già decisamente emerse del nuovo in cammino. Penso ad Alberto Pellegatta, milanesissimo autore di *Ipotesi di felicità*, a Fabrizio Bernini, nato nell'Oltrepò, autore tra l'altro di un libro importante per l'attenzione al reale d'oggi e per l'attento controllo della forma come *Il comune salario* e a Marco Corsi, toscano trapiantato a Milano, il quale ha pubblicato da poco un libro, *La materia dei giorni*, che ho segnalato in *Robinson* nel mio più recente "Scaffale di poesia". Corsi e Pellegatta sono anche stati i curatori di un'antologia dei giovani poeti, *Velocità della visione*, del 2017, edito dalla Fondazione Mondadori.

Il presente, insomma, già garantisce un futuro di qualità, con la speranza che la realtà culturale sappia cogliere l'insostituibile valore della parola poetica, oggi

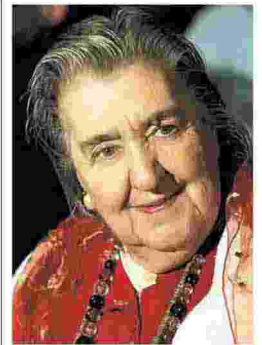
troppo spesso messa in ombra dai tanti men mediocri surrogati di facile consumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Da decenni tra le nostre figure maggiori c'è Giampiero Neri, 94 anni, che ha dedicato l'ultima opera a piazzale Libia

Tiziano Rossi classe 1935, gioca con humour ai paradossi tra personaggi illustri e anonimi



Nella collana allegata al nostro giornale la scorsa primavera accanto ad Alda Merini c'era Lamarque

Manstretta, Fontato, Bisutti, Corona, Busceti, Quintavalla, Carpi, Baroni, Rosadini e le loro voci

Ogni lunedì



▲ Era il 12.4.2019

La nostra Bottega che cerca talenti

Era il 12 aprile, un venerdì. E sulle pagine di Milano, affidata a Maurizio Cucchi, uscì "La Bottega di poesia". Idee e commenti sullo stile, sul lessico, sulla lirica. E pubblicazione di poesie. Sembra ieri, era il 2019. Da allora è "bollente" la mail poesia.milano@repubblica.it. Abbiamo spostato l'uscita al lunedì, con due mezza pagine affiancate che presentano l'analisi dei testi sempre d'apertura. Abbiamo messo la rubrica anche sul sito. E quest'idea milanese era così piaciuta che la poesia è stata "esportata" in tutte le altre otto redazioni regionali del nostro quotidiano. Prima che arrivasse la stagione della pandemia, il 23 giugno 2019, avevamo organizzato una lettura pubblica all'ippodromo del Galoppo, con musica dal vivo (la tromba di Raffaele Kohler) e i giovani attori del Piccolo teatro a recitare i versi selezionati. Nel frastuono contemporaneo, il "verso" resiste (se ha un senso di più)

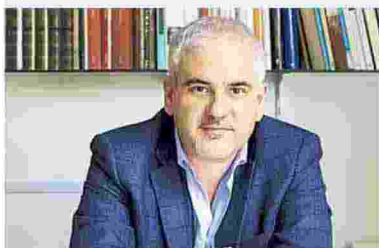
Spigolature Il dialetto e oltre



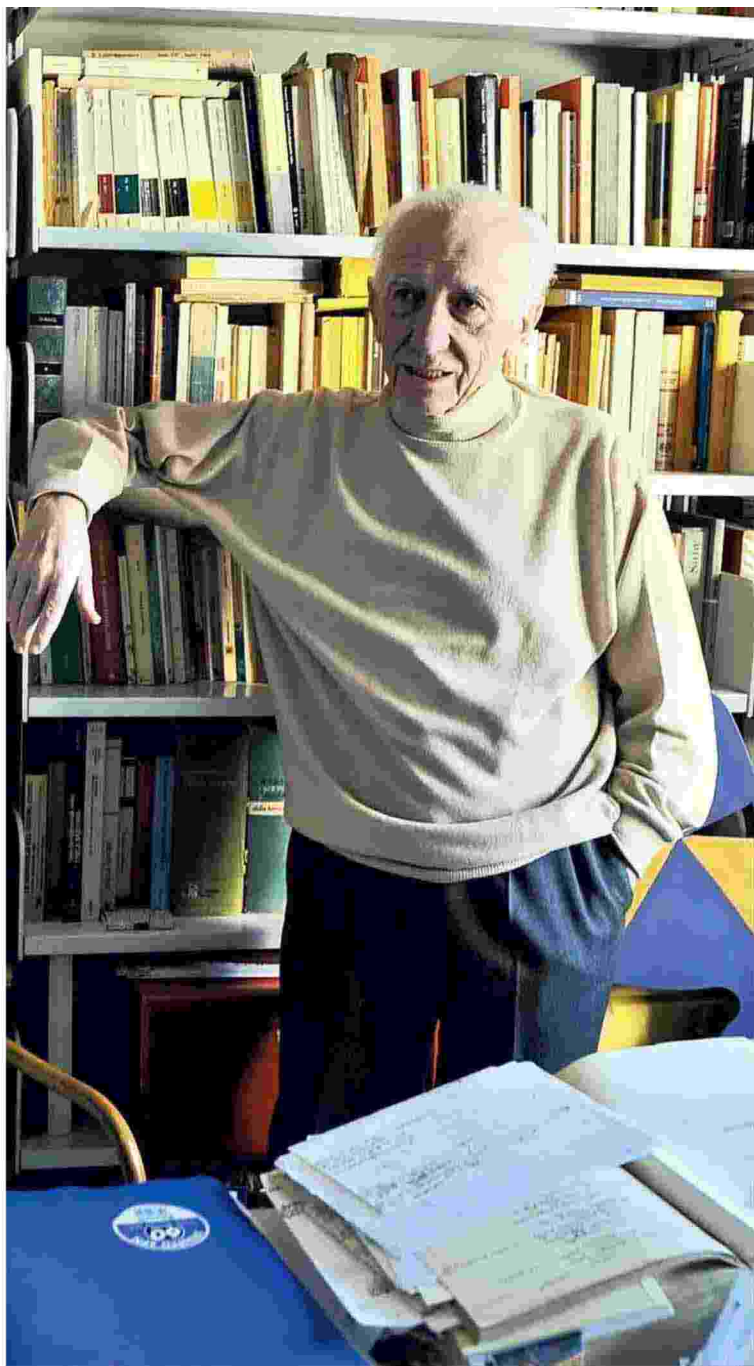
Edoardo Zuccato e Giancarlo Consonni sono tra gli ultimi rimasti (pochissimi) a praticare l'uso del dialetto nei versi, che è diventato molto raro da trovare



Patrizia Valduga Voce inconfondibile, milanese dall'81, con *Medicamenta* l'esordio. Ha ripreso dalla tradizione la "forma chiusa"



Alessandro Rivali nato nel 1977 ha pubblicato *La terra di Caino*, una delle migliori uscite dell'anno. Suoi coetanei Pellegatta, Bernini, Corsi



▲ **Addio** Giancarlo Majorino a sinistra e Franco Loi, i due grandi poeti milanesi scomparsi nell'ultimo anno